

ENRICO BERTI ALLA FTL

L'attualità del pensiero di Aristotele

Intervista di CRISTINA VONZUN

La Facoltà di Teologia ha avuto come ospite in questa settimana di corsi intensivi, il filosofo Enrico Berti, docente a Padova, uno dei massimi esperti del pensiero di Aristotele. Berti tornerà alla FTL anche l'anno prossimo per tenere corsi nel programma di laurea in filosofia. Lo abbiamo incontrato per capire l'attualità del pensiero del filosofo greco nato nel 384 a.C e che ha tanto influito sul pensiero cristiano.

Prof. Berti che risposte offre la visione dell'uomo che aveva Aristotele alle teorie oggi più in voga?

Uno dei problemi più discussi è il rapporto tra la mente e il corpo. Se è vero che tutte le funzioni psichiche dipendono dal cervello ha ancora senso parlare di una mente diversa dal cervello? Contro questa posizione materialista alcuni sostengono un "io" (sir John Eccles, 1903-1997) che sarebbe il vero autore di tutte le attività umane. La soluzione però lascia a desiderare perché carente dal punto di vista scientifico. Il problema nasce a partire dal dualismo introdotto da Cartesio (1596 - 1650) che definiva l'uomo composto di due sostanze (anima e corpo, sostanza pensante e sostanza estesa). Un modo di pensare che è rimasto alla base del linguaggio contemporaneo. Gilbert Ryle (1900 - 1976) e altri hanno invece visto nell'antropologia di Aristotele una concezione diversa: l'anima non è una sostanza diversa dal corpo ma per anima si intende il modo in cui è organizzato e funziona il corpo vivente e quindi l'insieme di tutte le capacità e di tutte le attività, anche quelle di livello superiore che sono proprie del vivente umano (pensiero, volontà, riflessione). Queste non sono attività di una sostanza diversa dall'uomo né si può dire che sono attività solo del cervello. Concependo la mente come principio organizzatore del corpo (come "Atto" cioè possesso in "atto" delle capacità che sono proprie dell'uomo), il problema si risolve.

La visione antropologica unitaria del filosofo greco offre a San Tommaso i "presupposti" per parlare filosoficamente di immortalità dell'anima. Ma

Aristotele è attuale oggi anche per la sua etica ...

E' un'etica da un lato razionale (argomentata) e dall'altro in grado di dare giudizi di valore, cioè di dire cosa è bene e cosa è male, un problema che la scienza oggi non è in grado di risolvere. Ecco allora il bisogno di un discorso capace di giudizi di valore che siano razionali e non puramente emotivi.



Prof. Enrico Berti.

Infatti il soggettivismo

emotivo è ciò che è rimasto

quando è andata in crisi la fondazione razionale dell'etica di Kant ...

E' il problema di oggi: è bene ciò che piace. L'etica di Aristotele offre delle ragioni. Poi è anche attuale perché non è un'etica repressiva, ascetica, ma un pensiero che propone come fine ultimo la felicità dell'uomo, la piena realizzazione di tutte le sue capacità sia materiali che spirituali, valorizzando tutto l'umano. Martha Nussbaum, una filosofa americana contemporanea ha ripreso bene quest'idea della felicità come "fioritura" dell'umano che è in Aristotele.

Parlare di Martha Nussbaum significa incontrare il grande economista Amartya Sen, premio Nobel nel 1998...

Sen aveva già elaborato le sue teorie economiche quanto ha conosciuto la Nussbaum. Sentendo Sen, la filosofa americana ha intuito che quello che l'economista affermava corrispondeva ad Aristotele. L'idea - ad esempio - di distribuire i beni non solo in base ai bisogni ma anche alle capacità, di valorizzare le capacità delle persone, è un'idea aristotelica. La felicità non è intesa solo come benessere utilitaristico ma come piena realizzazione di sé ed è l'attuazione di tutte le capacità dell'uomo.

In fondo il premio Nobel ha dimostrato empiricamente la verità del pensiero aristotelico...

Sì, anche nel campo dell'economia si è riconosciuto che hanno un loro peso le motivazioni di carattere etico che Sen ha messo in luce.

Il valore che oggi viene dato ad Aristotele conferma però anche l'attualità del pensiero cristiano che dallo Stagirita ha mutuato molte categorie...

Certo, San Tommaso è stato geniale perché ha scelto la parte più scientifica della cultura del suo tempo (Aristotele) e senza pregiudizi l'ha integrata nella visione cristiana. Ci sono aspetti certo superati ma l'idea di una base razionale e scientifica per la costruzione di una filosofia anche aperta alla fede rimane più che valida.